

PROGRAMMA PER UN PARTITO UNIFICATO
VERSO UNA COSTITUENTE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA:
Un programma per il popolo, per l'Italia, per l'Europa
“Uniti saremo forti, uniti saremo liberi”

Questo documento, volutamente ridotto in una sintesi essenziale, è il risultato del lavoro di una Commissione Paritetica formata da due gruppi di lavoro, in rappresentanza delle direzioni DC di Roma e Bologna.

Lo scopo della Commissione è quello di fornire una base di discussione per una prossima assemblea organizzativa che si terrà in Roma in data da stabilire, alla quale si spera partecipino molte associazioni o gruppi costituiti che sono impegnati nella rinascita del partito della Democrazia Cristiana con il suo simbolo originale.

Gli argomenti all'o.d.g. della Commissione volutamente non sono molti, ma certamente ritenuti importanti, in coerenza e continuità con la tradizione politico sociale della DC.

I loro titoli sono:

- ASSETTO ISTITUZIONALE E SISTEMA ELETTORALE
- RAPPORTI CON L'EUROPA
- IL DEBITO PUBBLICO
- RAPPORTI CON IL MODO CATTOLICO
- IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Per ogni titolo è stata elaborata una breve relazione che riassume i concetti di maggiore spessore politico sociale, in conclusione tutto è stato ulteriormente riassunto nel presente documento.

Assetto istituzionale e sistema elettorale

Molta parte del tempo di approfondimento è stata dedicata all'assetto istituzionale ed al sistema elettorale che rappresentano, nella Costituzione, le radici di un sano progresso socio politico del paese. Molti dei disagi e problemi che affliggono l'Italia da oltre due decenni, nascono proprio dal superamento degli assetti della Prima Repubblica senza che se ne siano stati condivisi ed approvati degli altri funzionali in sostituzione dei primi, che, comunque hanno accompagnato la rinascita dell'Italia fino agli anni novanta del Novecento.

Le contrapposizioni, tutt'ora presenti, sono emerse nella scelta del sistema di governo, se presidenziale, o parlamentare, semipresidenziale, premierato; non di meno, profonde diversità di vedute hanno accompagnato l'approvazione di una nuova legge elettorale, che la Costituzione affida alla sola competenza del parlamento, come legge ordinaria, fatti salvi i fondamentali principi costituzionali da preservare. Legge maggioritaria, proporzionale con o senza sbarramento; Mattarellum, Porcellum, Italicum, Rosatellum...sono solo nomignoli assegnati ai vari sistemi elettorali che di volta in volta sono stati sperimentati, senza successo, e la discussione continua...

Ci rendiamo conto di quanto sia difficile e complicato far quadrare questo cerchio, ma la stella polare a nostro parere deve contenere il rispetto di alcuni fondamentali quali:

- La volontà del Corpo elettorale
- La garanzia della rappresentanza
- La stabilità del governo
- La centralità del Parlamento

Al di fuori di questa cornice si scivola in sistemi inefficienti se non plebiscitari, fuori della Costituzione.

Ad ogni buon fine, la Commissione ha ritenuto doveroso doversi esprimere con una proposta da interpretare non rigidamente, ma con quella ragionevole flessibilità che dia spazio ad integrazioni migliorative. Proprio in considerazione di dover rispettare quei principi fondamentali sopra enunciati e rimanere nella cornice costituzionale, si è deciso che:

si debba tenere nel massimo conto della volontà popolare, interpretando fattivamente la volontà del Corpo elettorale quando questo si indirizza verso un cambiamento;

Garantire la rappresentatività che emerge dai risultati elettorali attraverso l'elezione dei rappresentanti parlamentari candidati da diversi partiti politici o coalizioni politiche;

Garantire la stabilità dell'esecutivo che non risulti condizionato nell'attuazione del programma di governo dai veti di forze minoritarie, al più è ammesso il voto di sfiducia costruttiva.

Che il Parlamento risulti sempre sovrano nelle funzioni di controllo e di rispetto della Costituzione.

Pertanto si è ritenuto che il sistema istituzionale che meglio aderisca agli enunciati di cui sopra debba essere ad impianto proporzionale a due turni, con analogie al sistema francese che però è ad impianto maggioritario; più in dettaglio:

voto con sistema proporzionale in due turni con possibilità di esprimere al primo turno preferenze tra i candidati presentati nelle liste di partito.

I risultati del primo turno determineranno la graduatoria dei voti riportati da ciascun partito o coalizione di partiti precostituita.

Al secondo turno andranno i primi due partiti o le coalizioni che si formeranno intorno a loro.

I parlamentari risulteranno eletti nell'ordine delle preferenze ottenute al primo turno.

Possibilità di un premio di maggioranza per raggiungere il 55% dei seggi, quando questo non sia scaturito dalle urne, per avere in parlamento una chiara maggioranza di governo. Maggioranza che dovrà votare la fiducia al governo incaricato.

Rimane prerogativa esclusiva del Presidente della Repubblica la facoltà di indicare il presidente del consiglio e lo scioglimento delle camere.

In questo contesto, il Parlamento rimane sovrano e custode della volontà popolare nel rispetto della Costituzione.

Rapporti con l'Europa

Quando si parla di Europa viene da pensare a quanta strada sia stata percorsa da quando, erano gli anni cinquanta del Novecento, tre grandi uomini di stato democristiani, tra cui il nostro Alcide De Gasperi, vollero dare inizio al progetto europeo. Una visione che, all'indomani della guerra e delle distruzioni che aveva comportato, accompagnava questi tre rappresentanti dell'Italia, della Germania e della Francia a condividere un progetto solo apparentemente visionario, perché sappiamo che i grandi progetti nascono non dall'ordinarietà, ma dalle visioni intellettuali.

Oggi a distanza di cinquanta anni, a qualcuno fa comodo vedere il bicchiere mezzo vuoto, ignorando quanto sia stata importante la costruzione, ancorché ancora incompleta, dell'Unione Europea al mantenimento della pace e al progresso del Continente. Se dai sei stati di partenza, oggi siamo diventati ventisette e con altri stati che bussano alla porta dell'Unione Europea, significa che le positività dell'adesione sono prevalenti.

Un logoro dibattito si sta svolgendo da diversi anni sul piano del mantenimento della sovranità nazionale rispetto ad un'accresciuta competenza del Parlamento Europeo e della Commissione Europea. I politici cosiddetti "sovranisti" predicano il recupero delle identità nazionali, l'uscita dall'euro, e altre doglianze che alimentano il vittimismo a scopo elettorale.

Basti pensare alla possibilità di una difesa comune europea, una politica estera comune, a progetti energetici comuni, alla ricerca, ad una politica per la natalità, alla possibilità di ridurre il nostro debito pubblico se agganciati ad un percorso rigoroso garantito dalla Banca Europea, quindi al riparo delle speculazioni. Queste cose i sovranisti non le dicono, ma nel contempo non hanno soluzioni alternative.

Noi non diciamo meno Europa, ma più Europa, più Fondo Sociale Europeo. Trasferendo livelli di competenza al Parlamento Europeo, introducendo due livelli di fiscalità, sarebbe possibile realizzare economie di bilancio, recuperando margini per la diminuzione del rapporto debito/pil.

Il debito pubblico

Da troppi anni il debito pubblico italiano sta strangolando lentamente il paese. Una crescita economica modesta, unitamente ad un generale invecchiamento della popolazione, sta scaricando le responsabilità alle future generazioni che, così stando le cose non avranno la possibilità di godere dei servizi sociali che ancora oggi sono garantiti. Infatti molti giovani preparati professionalmente, sono costretti a cercare il loro futuro all'estero, dove trovano migliori opportunità, lasciando l'Italia, paese che su di loro ha investito per la loro crescita professionale e scolastica. Purtroppo, anche in questo quadro pieno di incognite ci sono forze politiche che spingono su spesa sociale improduttiva aggravando ulteriormente il nostro bilancio debito/pil.

Rapporti con il mondo cattolico

Sul tema rapporto con il mondo cattolico si fa un riferimento alla nascita della DC all'atto costitutivo del 1943/45 ispirato forse dallo stesso Don Sturzo. Si ricorda anche il subentro della Chiesa Cattolica nell'amministrazione dell'impero romano, il seguito della storia con il Sacro Romano Impero, con i Normanni e lo Stato Pontificio fino all'Ottocento.

Ora si deve riproporre il rapporto con la chiesa cattolica ma come partito laico, che sia di riferimento anche per i non cattolici, non essendo un partito confessionale.

Si richiamano i valori della famiglia, la contrarietà alla eutanasia, il problema dello ius soli, della migrazione una discussione lunga e circostanziata. Dobbiamo ripartire e dimostrare il legame con il mondo cattolico.

Si richiama la nascita del Partito Popolare e le difficoltà di Sturzo nei rapporti con il Vaticano che ha sempre voluto gestire i rapporti politici direttamente senza intermediazioni politiche. Infatti nel momento dei difficili rapporti con il fascismo e l'Aventino politico seguito all'assassinio di Matteotti, Sturzo fu costretto ad andare in esilio per non essere di intralcio alla trattativa Vaticano – Fascismo.

La domanda è se la rinascita di un partito di cattolici possa trovare il gradimento del Vaticano una rinascita della DC che mantiene lo stesso nome di Democrazia Cristiana e lo stesso simbolo.

Riconfermare il nome Democrazia Cristiana, una forza politica che ha riportato in l'Italia le condizioni di progresso, di libertà, sviluppo sociale ed economico in alleanza con le altre forze democratiche, contrastando neofascisti e comunisti sul piano della democrazia, il popolo questo lo ricorda.

Il Sistema Sanitario Nazionale

Altro tema importante è quello della Sanità. Le criticità evidenti sono la scarsità dei medici di base, il numero chiuso all'università, le lunghe liste di attesa. In medicina non ci dovrebbe essere il numero chiuso, la Sanità un servizio nazionale importante, dovrebbe essere a prestazioni uniformi sul territorio nazionale, ma da tempo, con le regioni, questo obiettivo si è allontanato. La sanità finisce per gravare molto di più su alcune regioni verso le quali i cittadini si indirizzano per una assistenza migliore. Questo determina intasamenti che costringono i cittadini a utilizzare i canali privati per sopperire alle lunghe liste di attesa.

La Sanità grava molto sul bilancio dello stato, ma le spese non vengono controllate come di dovere. Riteniamo sproporzionati i costi della sanità che vanno a gravare pesantemente sulle tasche dei cittadini, il gravame lo troviamo anche nella tassa sulle assicurazioni che va al SSN.

Sul numero chiuso poniamo alcuni interrogativi e ci si domanda se questa scelta sia ancora giustificata anche in relazione alla carenza del personale medico, il numero chiuso andrebbe riformato.

Le liste di attesa lunghe sono un'altra delle mancanze, allo stato attuale la loro lungaggine rende problematica l'assistenza a molti, ma è anche una conseguenza dell'invecchiamento della popolazione che determina l'aumento della domanda di sanità, mentre le strutture sono sempre le stesse. Questo diventa un problema nazionale che richiede un forte intervento politico di governo, il riequilibrio richiederà un impegno di solidarietà nazionale.

Certamente il numero chiuso è anche una conseguenza della carenza di strutture universitarie, ma non si giustifica più la necessità di limitare il numero di medici. Rivedere i costi dell'Università e dar voce agli studenti, diminuendo i costi universitari si aiutano le famiglie e si incentivano gli studenti alla frequenza, quindi dovrebbe aumentare il numero dei laureati che si dice essere in Italia inferiore alla media europea.

Le visite intra moenia hanno costi non sono affatto modesti, somme che vanno per la maggior parte alle Regioni. La migrazione dei pazienti tra regione e regione implica che si debbano verificare i costi delle strutture sanitarie rispetto alle prestazioni che forniscono, diversamente le strutture andrebbero o

riqualificate oppure chiuse. Troppi interessi finanziari concentrati sulla sanità incentivano cattivi comportamenti.

Roma 14/10/2023